

Cameracronica Magazine #1

MAGGIO • MAY 2013

ITALIAN AND ENGLISH TEXTS

ISSN 2281 — 1311

Architettura e crisi in Grecia

Architecture and crisis in Greece

GIACINTO CERVIERE SULLA CRISI GRECA • ABOUT THE GREEK CRISIS • ALEXANDROS KALLIGIAS ARCHITETTURA CRITICA. L' ESPERIENZA DELL' AI || AA ATHENS & ISTANBUL VISITING SCHOOL • CRITICAL ARCHITECTURE. THE EXPERIENCE OF AI || AA ATHENS & ISTANBUL • ELEANNA HORITI YPSILON HOUSE. UN EX PROGETTO FUTURO • YPSILON HOUSE. AN EX FUTURE PROJECT • POINT SUPREME LEGITTIMAZIONE DEL SOTTOVALUTATO • LEGITIMIZATION OF THE UNDERSTIMATED • ETHEL BARAONA POHL & CÉSAR REYES NÁJERA URBAN HALL. UN PROGETTO DI ARISTIDE ANTONAS • URBAN HALL. A PROJECT BY ARISTIDE ANTONAS

Sulla crisi greca

About the Greek crisis

Il numero 1 di Cameracronica Magazine è dedicato alla Grecia al tempo della crisi. La riflessione architettonica può essere rappresentativa di una reazione culturale che parta proprio da quegli spazi, da quelle città e paesaggi oggi in Grecia sotto attacco del decadimento economico gestionale e ambientale? Come le costruzioni architettoniche esprimono il disagio, l'attesa, tutto il loro potenziale segnico, nella loro poetica incompiutezza? Il luogo mitico delle radici dell'architettura e della civiltà occidentale oggi è il primo a soffrire e a manifestare drammaticamente un processo di declino economico che compromette e angoschia le prospettive culturali dell'intero pensiero progettuale europeo. Ma da qui può emergere una rinnovata attenzione verso una estetica mitica ritrovata, che combini sapientemente natura e cultura ancora una volta tenute assieme, che sappia impregnare di "spiriti" lirici l'architettura contemporanea.

In questo nuovo numero di Cameracronica Magazine sono stati selezionati quattro progettisti ellenici, architetti che più di altri a nostro parere descrivono questo presente. Aristide Antonas, architetto e teorico, conosciuto per le sue visioni radicali e micro-utopiche, ci presenta per la zona di Plateia Theatrou una provocatoria infrastruttura pubblica urbana in stile situazionista, l'*Urban Hall*, una sorta di clinica attrezzata senza muri, in sicurezza igienica, per accogliere i tossicodipendenti che circolano nel centro storico di Atene dediti a consumare stupefacenti. Eleanna Horiti, impegnata anche in frequenti sconfinamenti artistici, espone la casa che sta costruendo, la *Y House*, una casa-vacanza isolata su un'altura. Nonostante la sua incertezza provocata dalla scarsa assenza di risorse finanziarie, la *Y House* già esibisce il suo forte carattere spaziale chiaroscurale, una casa che può essere già vissuta per alcune ore del giorno pur nella sua affascinante incompiutezza. Vi raccontiamo inoltre di Alexandros Kallegias, architetto greco forte-

mente impegnato in un'opera di diffusione culturale e didattica, anche lui con alle spalle importanti esperienze internazionali. Kallegias esplora complessi modelli computazionali che vengono applicati agli spazi pubblici sotto forma di strutture cinetiche a metà strada tra arredo urbano e opere artistiche pronte ad adattarsi a qualsiasi esigenza. Instabilità economica e irrequietezza del pensiero architettonico emergono in Grecia come due nodi problematici ma ricchi inevitabilmente di opportunità. Infine, ma non per ultimi, il duo Point Supreme (Kostantinos Pantanis e Marianna Rentzou) attraggono per la loro capacità di produrre collage inusuali. Ci raccontano della possibilità di legittimare e ripensare l'atomo costruttivo della città contemporanea greca indistinta: la "Polikatikia", la palazzina greca moderna sempre tormentata nella sua incerta finitezza.

La Grecia è stata in grado di influenzare capillarmente nei secoli la cultura occidentale, ed è la stessa cultura che oggi nella sua manifestazione più marcatamente economica la mette in crisi, la mette davanti ad una "scelta". Walter Benjamin vide bene quando definì il capitalismo una religione culturale. La religione dice il filosofo Agamben richiede una fede (*pistis* in greco) per innalzare lo spirito. La stessa fede ha innalzato le costruzioni materiali dello spirito. Ma la fede ammette un *credito* (credere) verso Dio. E l'economia reale, che plasmava le cose del mondo naturale, nel capitalismo moderno è stata divorata dal credito ad interesse. Le banche sono diventate i nuovi templi di questa religione culturale che è il capitalismo. Non è un caso che la Borsa di Wall Street, il NYSE, abbia le fattezze di un tempio greco eretto proprio dove prima era piantato un platano sotto cui si riunivano alla fine del Settecento i primi brokers. Il capitalismo bancario internazionale mette quindi *in crisi*. La parola "crisi" (*krisis*) possiede molti significati: "decisione", ma anche "separazione", "scelta" o ancora "giudizio". Tutti e quattro questi significati esprimono il presente, sono antiche tessere di formazione pronte ad essere riutilizzate per la produzione di un mosaico contemporaneo in cui l'architettura greca possa incontrare altre possibilità, altri territori culturali internazionali con cui confrontarsi e ricrearsi.

© Laszlo Szirtesi





© Petros Giankouris

The first number of *Cameracronica Magazine* is dedicated to Greece at the time of the crisis. Can the architectural reflection be representative of a cultural reaction that starts just from those spaces, cities and landscapes in Greece, today, under the attack of economic decay and environmental management? How architectural buildings express discomfort, wait, their full potential of signs, in their poetic incompleteness?

Today the mythical place of the roots of architecture and Western civilization, is the first to suffer and manifest dramatically a process of economic decline that compromises and distresses the cultural perspectives of all European design thinking. But from here it can emerge a renewed attention to a mythical newfound aesthetic, combining together once again nature and culture, knowing how to impregnate the contemporary architecture with lyrical "spirits".

In this issue of *Cameracronica Magazine*, four Greek designers have been selected, they are architects that, more than others, describe our present. Aristide Antonas, architect and theorist, known for his radical and micro-utopian visions, shows us, in a situationist-style, a provocative urban public infrastructure, the *Urban Hall*, situated at Plateia Theatrou. A sort of equipped clinic without walls, hygienic safety, to accommodate drug users circulating in the historic center of Athens, addicted to drug use.

Eleanna Horiti, also engaged in frequent artistic incursions, shows the under construction *Y House*, an isolated vacation house on a hill. Despite its uncertain completion caused by the scarcity of financial resources, *Y House* performs its strong chiaroscuro spatial character, a house that can be lived for a few hours of the day, even in its fascinating incompleteness. We also tell you about Alexandros Kallegias, greek architect, strongly engaged in a cultural and teaching diffusion with important international experiences.

Kallegias explores complex computational models that are applied to public spaces in the form of kinetic structures between urban furniture and artistic works, ready to adapt to any requirement. Economic instability and restlessness in the architectural thinking emerge in Greece as two problematic nodes, but inevitably rich of opportunities. Last but not least, the duo Point Supreme (Konstantinos Pantanis and Marianna Rentzou) attract for their ability to produce unusual collages. They tell us on the opportunity to rethink and legitimize the structural atom of the contemporary indistinct Greek city: "Polikatikia", the modern Greek building always tormented in its uncertain finitude.

Greece has been able to influence widely over the centuries the Western culture, and it is the same culture that today, in its manifestation more marked economically, undermines and puts it in front of a "choice". Walter Benjamin defined the capitalism a religion culture. The philosopher Agamben says that Religion needs faith (*pistis* in greek) to elevate the spirit. Faith itself raised the material constructions of the spirit.

But Faith admits a *credit* (believe) to God. The real economy, shaping the things of the natural world, in modern capitalism has been devoured by the credit with interest. Banks have become the new temples of this cultural religion, the capitalism. It is no coincidence that the Stock Exchange on Wall Street, the NYSE, has the features of a greek temple erected where at the beginning a plane tree was planted, where the first brokers used to gather under it at the end of the eighteenth century. The international banking capitalism brings *the crisis*. The word "crisis" (*krisis*) has many meanings: "decision", but "separation" too, "choice" or "judgment." All these meanings express the present, they are ancient tiles of training, ready to be reused for the production of a contemporary mosaic in which Greek architecture can have some others possibilities, international cultural territories which compare and revive each other with.



Architettura critica . L'esperienza dell' AI || AA Athens & Istanbul Visiting School

Critical architecture . The experience of AI || AA Athens & Istanbul Visiting School

L'architettura si trova ad affrontare un sistema educativo sempre più frammentato e l'incapacità di promuovere una metodologia globale per una transizione scalare, senza soluzione di continuità, dalla progettazione alla fabbricazione, dal mondo accademico alla professione, come pure dalla teoria alla pratica. In Grecia, in tempi di instabilità sociale, politica e di condizioni economiche, vi è uno spiraglio di ottimismo, uno sforzo promettente per migliorare la disciplina architettonica. Il successo è ancora all'inizio.

Il lavoro delle Visiting School AI (Atene / Istanbul), un aspetto della Architectural Association (AA), che si svolgono ad Atene annualmente, esplorano come l'architettura possa adattarsi, evolversi e sopravvivere a qualsiasi esigenza.

Il lavoro completato nella AA Visiting School di Atene è parte di una ricerca in corso che è stata avviata nel 2012 ed è un ottimo esempio di come moduli didattici specifici possono consentire non solo una transizione più coerente e dolce dal "ta-

Architecture is facing an ever more fragmented educational system and its' inability of promoting an overall methodology for a seamless and scale-less transition from design to fabrication and from academia to profession; thereby from theory to practice. In times of social, political and economic unstable conditions in Greece, there is a window of positive, promising endeavors to improve the architectural discipline. Yet, success lies in the early beginnings.

The work of AI (Athens / Istanbul) Visiting Schools, part of the global Architectural Association (AA) Visiting Schools, which take place in Athens on a yearly basis explore how architecture can be revised in order to adapt, evolve and survive any exigencies.

The work completed in AA Athens Visiting Schools is part of an ongoing research which was initiated in 2012 and is an excellent example of how specific teaching modules can enable not only a more coherent and smooth transition from the "draw-



NOISE IMPLEMENT • Aikaterini Saraptzian, Dimitris Koutsoumpas, Leonidou Leonidas, Georgiou Efstratios

volò da disegno” al cantiere, ma anche di imparare un mestiere da praticare effettivamente come fonte di sostentamento, una vocazione.

Guardando alle ideologie del passato e comprendendo come i progressi tecnologici nei diversi campi scientifici come l’informatica, la fisica, l’ingegneria chimica, ecc. hanno sempre ridisegnato il nostro rapporto con l’architettura, il lavoro di AA Atene mira a un approccio interdisciplinare per la creazione di un’architettura informata. Per tutta la durata dei workshop, i team di progettazione devono affrontare la sfida di formulare proposte progettuali in tempi rapidi utilizzando computer e macchine di fabbricazione digitale all’interno di una problematica architettonica riferita a un contesto preciso. L’obiettivo di pervenire a soluzioni progettuali interessanti attraverso l’uso delle ultime evoluzioni tecnologiche è raggiunto con successo facendo uso di tutte le possibili attrezzature tecnologiche odierne accessibili. I risultati finali sono presentati non come immagini semplicemente attraenti sullo schermo, ma come prototipi digitali e fisici ricchi di informazioni elaborate che rendano possibile la realizzazione digitale.

La creatività deve prima riconoscere la necessità di un costante adattamento alle fluttuazioni del contesto socio-economico, auto-riscoprirsi attraverso interrogativi e il riesame della proprie

ing board” to the building site but also from learning a skill to actually practicing it as a source of livelihood; a vocation.

By looking at ideologies from the past and understanding how the technological advances in different scientific fields like Computer Science, Physics, Chemical Engineering, etc. have always been reshaping the way by which we approach architecture, the work of AA Athens aims towards an interdisciplinary approach for the creation of well-informed architectures. Throughout the duration of the workshops, design teams face the challenge of short-timed project proposals using computational tools as well as digital fabrication machines in a fully contextualised architectural problematic. Here, the aim to achieve interesting design solutions through the use of the latest technological developments is accomplished successfully by actually making use of all possibly accessible technological equipment today. The final results are presented not as merely attractive images on the screen but as digital and physical prototypes filled with elaborate information that render the digital fabrication possible.

Creativity must first acknowledge the need of constant adaptation to the socio-economic fluctuations and seek self-rediscovery through questioning and re-examination of one’s own fundamental

visioni. La chiave per rivitalizzare la disciplina del progetto sta nel ricollegare tutte le sue fasi, dall'orientamento iniziale alla pratica successiva. In una società della ideologia aziendale e del marketing globale, l'architettura dovrebbe sforzarsi di reinventare il suo ruolo impegnandosi un paradigma più umano a tutti i livelli/scale della pratica. Questo paradigma dovrebbe incidere sulla persona sin dall'inizio della sua formazione e continuare a modellare la sua ideologie nel corso della loro carriera professionale. Questo è un principio che la AA Visiting School di Atene si impegna a rispettare, promuovendo costantemente un tipo di curiosità da riscoprire a tutte le scale e i livelli dell'istruzione architettonica.

views. The key to revitalize the Design Discipline lies in the re-linking of all its' stages – from early guidance to later practice. In a society of corporate ideology and global marketing, Architecture should strive to re-invent its' role by engaging a more human paradigm on all levels/scales of the practice. This paradigm should affect the person from the beginning of his/her training and continue to shape their ideologies during their professional career. This is a principle which the AA Visiting School in Athens strives to respect by constantly promoting a type of inquisitiveness for rediscovery throughout the different scales and layers of architectural education.

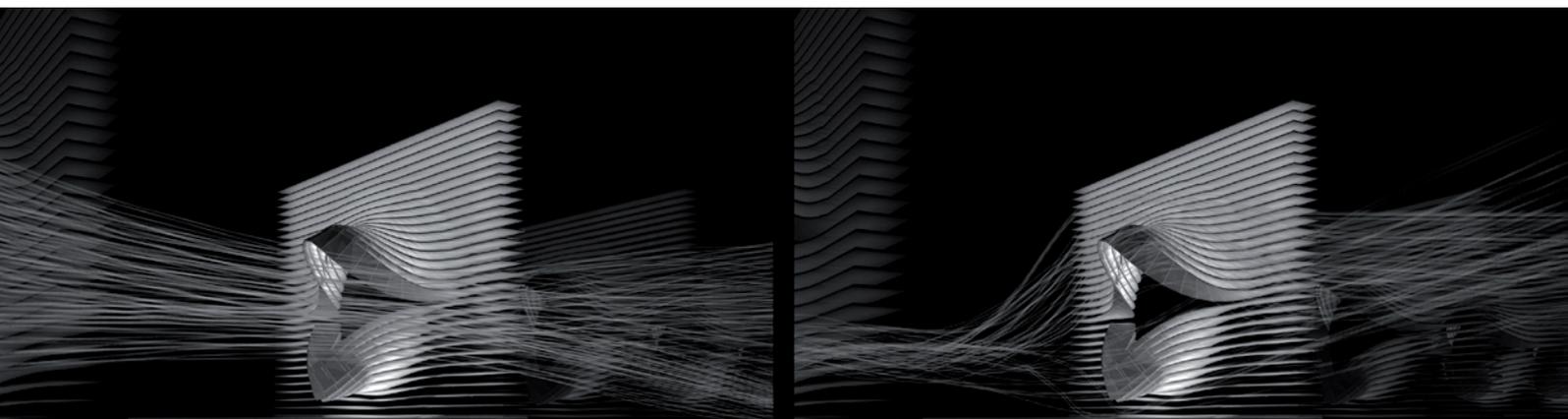
Alexandros Kallegias, architetto, attualmente lavora presso lo studio Zaha Hadid Architects di Londra e insegna presso l'Architectural Association (AA). È direttore del programma Athens Visiting School dell' AA. Ha conseguito la laurea M.Arch all'Università di Patrasso in Grecia (2005). Laureato alla AA Design Research Lab (DRL) (M.Arch / 2010), esplora l'utilizzazione degli strumenti computerizzati per la trasformazione di modelli statici in prototipi cinetici animati. Ha insegnato al master di studio nel AA DLAB e all'AA Istanbul visiting school. E' un architetto iscritto nel Regno Unito e in Grecia, dove ha lavorato per diversi studi di architettura.

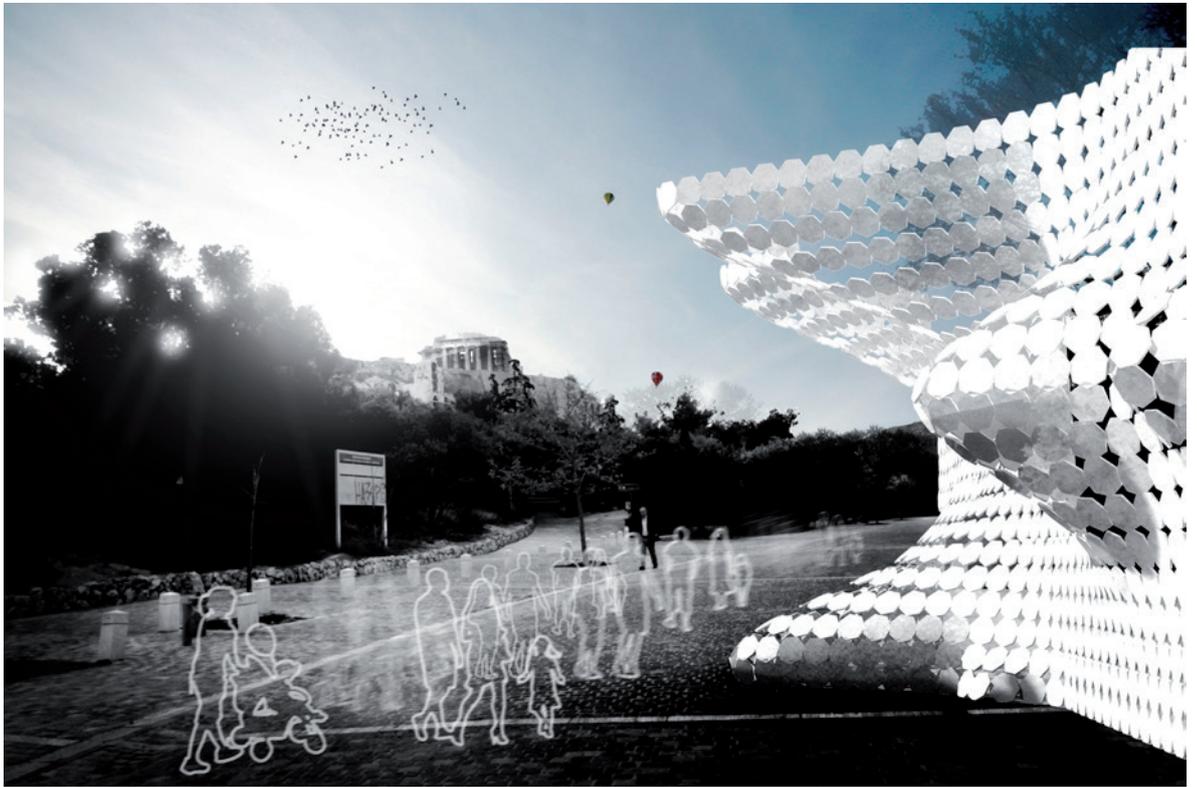
Alexandros Kallegias is an architect currently working at Zaha Hadid Architects in London and teaching at the Architectural Association (AA). He is the Programme Director of AA Athens Visiting School. He received his M.Arch degree from University of Patra in Greece (2005, High Honors). As a graduate from the AA Design Research Lab (DRL) (M.Arch / 2010), he explores computational means of transforming static built models to animated kinetic prototypes. He has been teaching as a studio master in AA DLAB and AA Istanbul Visiting Schools. He is a registered architect in the UK and Greece, where he has worked for several architectural practices.

[AI | AA Athens & AA Istanbul >>](#)
[Athens — AA Visiting schools >>](#)

[Alexandros Kallegias on twitter >>](#)

DIRECTDIFFUSION • Myrto-Maria Barbaris, Anastasia Patsiou-Boutoulousi, Alexandros – Paris Tsernos





ANEMOMETRO • Karin Anwar, Sherif Tarabishy, Omar Etman

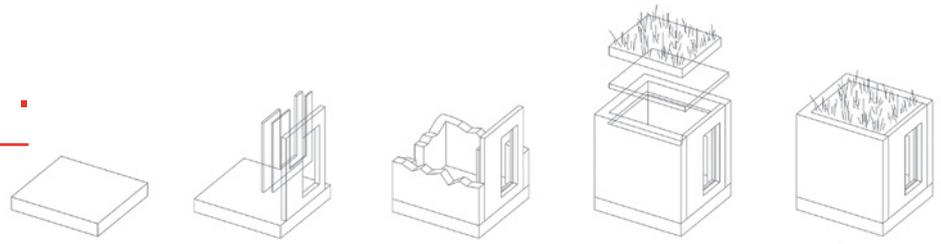


BIODIVERSITY CLUSTER • Alexandros Kitrinariis, Daphne Lada, Katerina Papaioannou, Charalampos Triantos

Ypsilon House .

Un ex

progetto futuro



La costruzione è stata sospesa nel 2010, prima del completamento del progetto.

La decisione di pubblicare il progetto in questa fase particolare, come una rovina contemporanea greca, deriva dal fatto che esso costituisce un soggetto architettonico in cui sono soddisfatti tutti i principi iniziali di progettazione, visibili e rilevanti nel suo complesso, e la certezza che, quando e se il lavoro sarà ripreso, molto probabilmente da un altro gruppo, le specificazioni progettuali iniziali non saranno seguite.

Così il progetto in pausa, come qui presentato, cattura il momento della sua vera intenzione come proposizione architettonica.

Non appena, o se la costruzione comincerà di nuovo, diventerà un ex-futuro progetto.

La forza trainante della progettazione della casa era il desiderio di contrastare la tradizione greca della costruzione insensata: scavi enormi, nessuna considerazione per il paesaggio, gli edifici che consumano energia e l'uso improprio dei materiali. C'era anche la volontà di aggirare le limitazioni dei permessi ad edificare corpi che invariabilmente comportano l'aspersione di cubi 'cicladici bianchi' in tutto il paesaggio.

L'edificio voleva avere l'impatto minimo possibile sulla terra e il paesaggio attraverso scelte estetiche, design sostenibile e metodi di costruzione che permettessero alla natura di recuperarlo parzialmente.

La casa di 270 mq è integrata da un serbatoio d'acqua sotterraneo e un fienile per l'asino, la sua configurazione quasi-lineare è stata adottata per evitare l'esposizione ai venti prevalenti del nord.

Construction paused in 2010, before the project's completion.

The decision to publish the project at this particular stage, as a contemporary Greek ruin, stems from the fact that it constitutes an architectural entity where all initial design principles are fulfilled, visible and relevant to the project as a whole, and the certainty that when and if work is resumed, most probably by another team, initial design specifications are not likely to be followed. Thus the paused project, as presented, captures the moment of its truest intention as an architectural proposition.

As soon as, or if construction begins again, it will become an ex-future project.

The driving force in the design of the house was the desire to counter the Greek tradition of mindless building: huge excavations, no consideration for landscape, energy consuming buildings, and misuse of materials. There was also the determination to work around local building-permit limitations, which invariably result in the sprinkling of 'Cycladic white' cubes throughout the landscape.

The building was to have the smallest possible impact on the land and the landscape through aesthetic choices, sustainable design and construction methods which would permit nature to partially reclaim it.

The 270 m² house is complemented by an underground water reservoir and a donkey barn; its quasi-linear form was adopted in order to avoid exposure to the prevailing northern winds.



Le quote del tetto seguono approssimativamente il rilievo naturale del paesaggio e sono piantumate con la terra e la flora proveniente dallo scavo delle fondazioni, un modo per “neutralizzare” la sua impronta.

L'ambizione è che il tetto diventi parte integrante del paesaggio naturale circostante, utilizzando l'acqua piovana come fonte principale di irrigazione per le piante.

Il perimetro esterno dell'edificio (facciate) è portante ed i materiali utilizzati, sono o tradizionali, o molto comuni. Le facciate esposte alla pubblica vista sono realizzate in pietra locale, costruite in maniera tradizionale approssimativa in modo da essere indistinguibili dai numerosi muri di confine che si trovano in zona, e per tutto le Cicladi, mentre il fronte mare è in cemento.

Risorse come le acque grigie e i materiali da costruzione secondari sono riciclati.

I pannelli laminati usati per modellare le parti in calcestruzzo dell'edificio sono stati utilizzati per fabbricare persiane, armadi, guardaroba e credenze.

Il raffreddamento dell'aria è ottenuta attraverso l'uso di due diversi sistemi: una rete di tubazioni lunga 30m sfruttando la temperatura del suolo,

Roof levels roughly follow the landscape's natural relief and are planted with flora collected from the foundations' excavation site, as a way to “neutralize” its footprint.

The ambition is for the roof to become an integral part of the surrounding natural landscape, ultimately using rainwater as the main irrigation source for the plants.

The external perimeter of the building (façades) is load bearing and the building materials used, are either traditional, or very common.

Façades exposed to public view are made of local stone, built in a rough traditional manner so as to be indistinguishable from the numerous boundary-walls found in the area, and throughout the Cyclades, whereas the sea-facing façade is made of concrete.

Resources such as grey waters and secondary building materials are recycled.

Laminated panels used to mould the concrete parts of the building were used to fabricate shutters, cabinets, wardrobes and cupboards.

Air cooling is achieved through the use of two different systems: a 30m long pipe network exploiting soil temperature, through which fresh air is channeled, cooled, and then propelled into

attraverso il quale viene convogliata aria fresca, raffreddata e spinta verso le principali aree di vita, e una rete di finestre verticali molto strette (0,40 m di larghezza) che, una volta aperte, creano un flusso d'aria costante in tutta la casa. L'esposizione interna alla luce del sole sarà regolata attraverso un sistema di pergole, persiane e doppi vetri a bassa energia. Non ci sono apparecchi che utilizzano carburanti.

the main living areas, and a network of very narrow vertical windows, (0,40m wide), which, when opened, create a constant airflow throughout the house.

The interior's exposure to sunlight is to be regulated through a system of pergolas, shutters and low energy double-glazing.

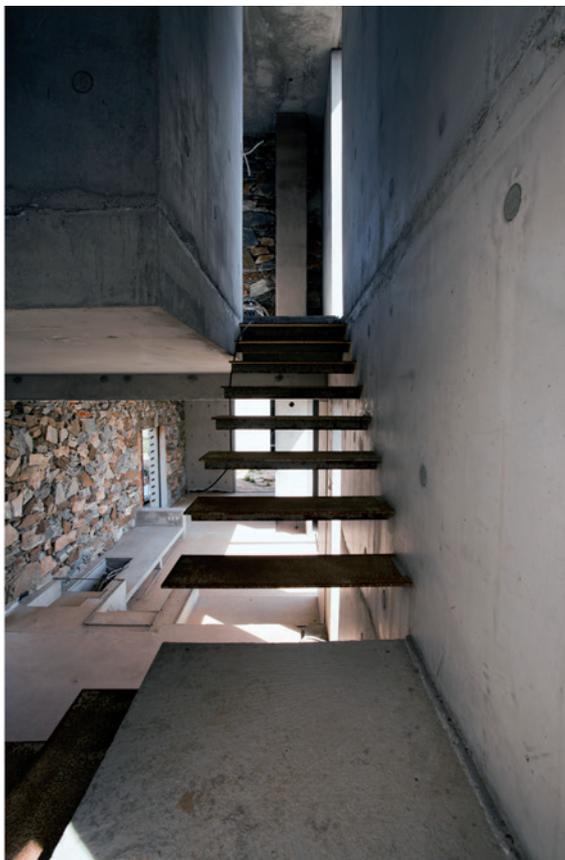
There are no direct fuel-consuming appliances.

Eleanna Horiti ha studiato Architettura e Belle Arti a Parigi, stabilendo il suo studio di architettura ad Atene nel 1997. In parallelo con l'architettura, le sue opere artistiche esplorano il ruolo dell'architetto come manipolatore e come desiderio di controllo. Il suo lavoro è stato esposto in mostre di architettura e di arte in ambito greco e internazionale.

Eleanna Horiti studied architecture and Fine Arts in Paris and established her architectural practice in Athens in 1997. In parallel to architecture, her artwork explores the role of the architect as manipulator & the desire for control. Her work has been shown in both international & Greek architecture and art exhibitions.

eleannahoriti.com >>





Architect

Eleanna Horiti architecte DPLG

Assistant architects

Elia Antonioudaki architect MSc AAD, NTUA

Aris Papadopoulos architect NTUA

Lina Salichou architect NTUA

Structural Engineers

Vassileios Politopoulos civil engineer NTUA, MSc
construction management Reading University

E&M Engineers: Nikolas Nakos & Partners

Engineering Consultants

Photographs

Yiannis Hadjiaslanis

Legittimazione

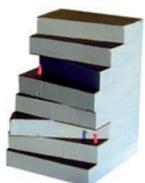
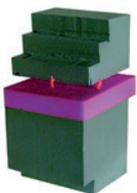
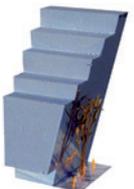
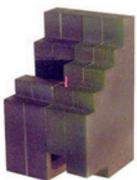


del sottovalutato .



Legitimization

of the underestimated .





La città greca contemporanea, priva di qualsiasi pianificazione o visione d'insieme, si espande in tutte le direzioni. Si è materializzata attraverso la ripetizione infinita di *polikatikias* (tipiche costruzioni ad appartamenti), in sostanza la realizzazione di case Domino.

Norme urbanistiche rigorose e precise, la prevalenza della classe media e la richiesta pressante di lucro combinate con un ridotto investimento, garantiscono l'omogeneità del tutto e la mancanza di eccezioni alla regola. Il modello generico della *polikatikia* si è dimostrato abbastanza flessibile da adattarsi a tutte le condizioni possibili, escludendo senza sforzo qualsiasi rivale architettonico. Se tutto quello che è costruito sono *polikatikias*, qualsiasi altra costruzione immaginabile rimane nel regno del non-costruito.

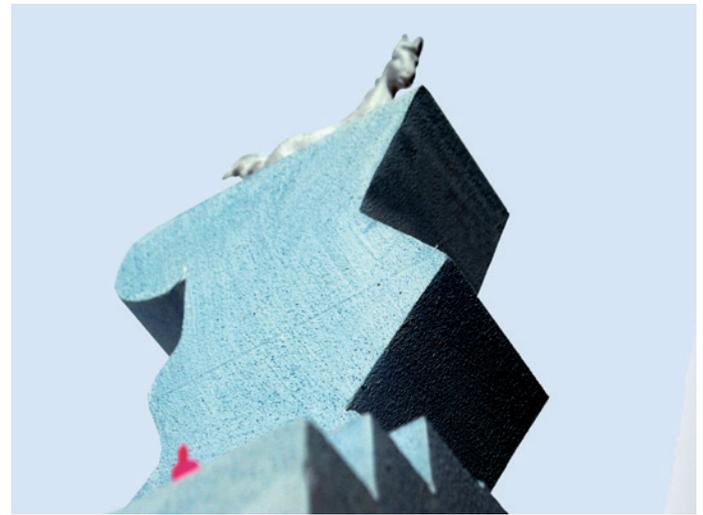
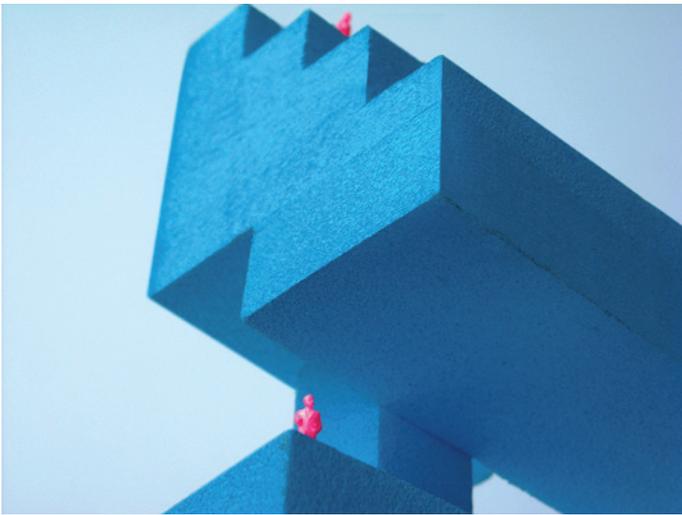
La forma della città greca contemporanea non è più teorizzata o rappresentata. Ciò che resta riconoscibile e identifica un luogo da un altro sono le caratteristiche storiche e topografiche che le distinguono (caratterizzano) in primo luogo - la città greca contemporanea è ancora rappresentata e identificata da ciò che lì era già presente. L'obiettivo di questo progetto è quello di legittimare la sottovalutata *polikatikia*, per rivelare il suo potenziale nascosto, la sua capacità non riconosciuta di risolvere ulteriori i problemi alla scala della collettività. Viene estratta la sua iconicità ed esplorati i suoi limiti. La *polikatikia* viene utilizzata come unico mezzo per trovare e consegnare alla città la possibilità di altro, il non costruito è travestito da *polikatikia*. Il risultato è duplice: la *polikatikia* viene elevata a icona contemporanea, la bassa architettura si inverte in alta, e la città permette all'impossibile di diventare possibile. Il non-integrato è accolto furtivamente prendendo posto completamente inosservato.

The contemporary Greek city, lacking any overall planning or vision, expands in all directions. It is materialized through the endless repetition of *polikatikias* (typical apartment buildings); in essence the realization of the Domino house.

Strict and precise urban planning regulations, the prevalence of the middle class, and the urgent demand for profit coupled with small scale investment combined, guarantee the homogeneity of the whole and a lack of exceptions to the rule. The generic model of the *polikatikia* has proven flexible enough to adjust to all possible conditions, effortlessly excluding any architectural rivals from the discourse. If everything built are *polikatikias*, any other conceivable construction remains in the realm of the un-built.

The contemporary Greek city's form is no longer theorized or represented. What remains recognizable and identifies one place from another are the historical and topographical features that distinguished (characterized) them in the first place - the contemporary Greek city is still represented and identified by what was already there. The goal of this project is to legitimize the now undervalued *polikatikia*, to reveal its hidden potential, its unacknowledged capacity for further problem-solving at the scale of the collective. Its iconicity is extracted and its limits explored This is used as the sole tool to find and deliver to the city the possibility of the other, the un-built, disguised as the *polikatikia*. The profit is twofold; the *polikatikia* is elevated to a contemporary icon, low architecture turned high; and the city allows the impossible to become possible. The un-built is embraced, stealthily taking place completely un-noticed.





Polikatikias, nuova icona

Le città greche contemporanee sono composte quasi esclusivamente di *polikatikias*. Tutte le altre tipologie costruttive sono assenti. L'utopia qui non potrebbe esistere se non come una evoluzione creativa di questo tipo di edificio. La Grecia è in grado così di proporre una forma urbana futuristica e chiara, realizzata non solo dagli architetti ma dagli stessi residenti; nuove, fantastiche *polikatikias* esprimeranno i desideri dei loro abitanti e saranno elevate a icone contemporanee.

Pertanto, le nuove *polikatikias* da un lato offrono risposte a problemi comuni alla scala della città greca, dall'altro ai problemi più importanti nell'ambito del discorso architettonico dei nostri tempi, quella dell'edificio simbolo. In contrasto con la tipica icona che non ha alcuna relazione con il contesto, la *polikatikia* come forma e struttura è una istituzione assolutamente greca. La sua forma è il risultato diretto delle condizioni di contesto. Esponendo la dinamica di questa tipologia ed estendendo i suoi limiti, essa rivelerà il suo potenziale per diventare una icona collettiva assoluta dei nostri tempi.



Point Supreme Architects è stata fondata da Konstantinos Pantazis & Marianna Rentzou a Rotterdam nel 2007 ed è ora ha base in Atene. I progetti realizzati e i lavori in corso comprendono negozi, interni, case ed edifici in Grecia, Italia e Norvegia. Una gran parte del loro lavoro si incentra su ricerca e progetti per la città contemporanea.

New Iconic polikatikias

Contemporary Greek cities are almost exclusively composed of *polikatikias*. All other building typologies are absent. Utopia here couldn't exist if not as a creative evolution of this building type. Greece can propose a futuristic and defined urban form, built up not just by architects but by the residents themselves; new, fantastic *polikatikias* will express their inhabitant's desires and will be elevated to contemporary icons.

Therefore, new *polikatikias* on one hand will offer answers to communal problems in the scale of the Greek city as much as to one of the most crucial topics-problems in the architectural discourse of our times, that of the Iconic Building; contrary to the typical icon which has no relation to context, the *polikatikia* as form and structure is an absolutely Greek establishment. Its form is



the direct result of the contextual conditions. Exposing this typology's dynamics and extending its limits will reveal its potential to become an absolute collective icon of our times.



Point Supreme Architects was established by Konstantinos Pantazis & Marianna Rentzou in Rotterdam in 2007 and is now based in Athens. Realized projects and works in process include shops, interiors, houses and buildings in Greece, Italy and Norway. A big part of their work is research and projects for the contemporary city.



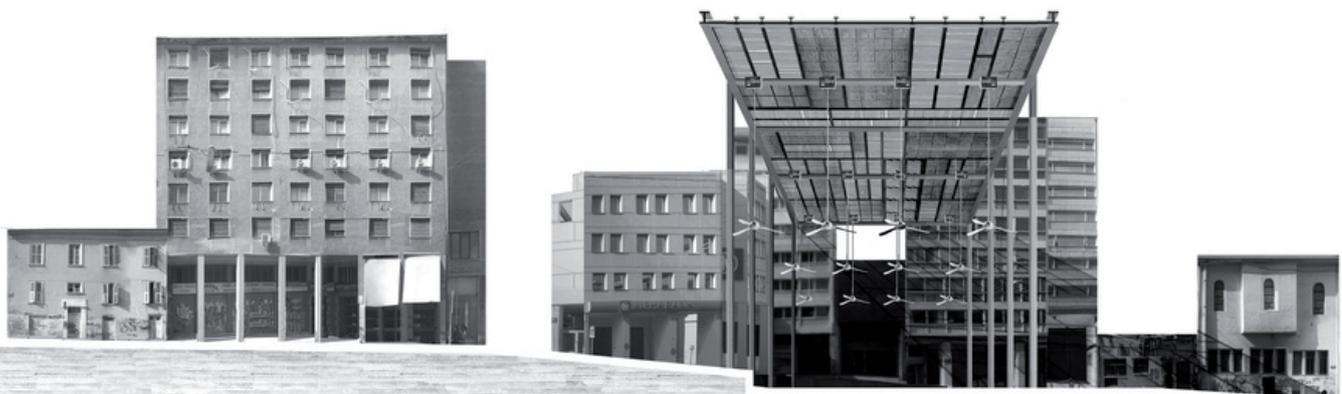
TESTO DI • TEXT BY • ETHEL BARAONA POHL & CÉSAR REYES NÁJERA

Urban Hall .

Un progetto di

A project by

Aristide Antonas



L'architettura ha sempre un contenuto politico, o almeno si può dire che la buona architettura ha sempre implicazioni politiche. Nello stesso modo in cui Kenny Cupers e Markus Miessen lavoravano sulle loro ricerche "Spaces of Uncertainty", sostenendo che lo spazio pubblico nelle sue tradizionali interpretazioni - i suoi ideali sociali e politici - non è in grado di seguire il battito del cuore in un'epoca di grandi trasformazioni della città, questa volta Aristide Antonas condivide con noi un progetto che rappresenta un concetto diverso e aperto dello spazio pubblico. Il progetto si chiama Urban Hall e include alcune prime installazioni emblematiche per l'Athens Urban Hall. Utilizzando le sue parole: "Il progetto Urban Hall riguarda un'area con il livello criminale più critico del centro della città di Atene, piazza di distribuzione farmaci e luogo pubblico di consumo di droghe. La proposta consiste nella realizzazione di una copertura a griglia dotata di una serie di ventole che enfatizzano il vuoto urbano sotto di esse. Potrebbe funzionare come un ospedale aperto per i consumatori di droga, come teatro o come sala di lavoro all'aria aperta. Esso può espandersi alle parti adiacenti della città trasformando lo spazio del tessuto urbano". Con l'idea di trovare modi alternativi di leggere la città contemporanea, Antonas si scopre d'accordo con Aldo Rossi, la scena urbana dove si svolgono le azioni degli uomini è sempre più forte delle persone, delle loro vicende. Possiamo vedere che il concetto di Rossi di "scena urbana" è immanente nel progetto.

Egli si chiede anche se la questione di un intervento in questo particolare settore di Atene [in particolare in questo momento] non sia un'inversione totale di questa logica, aggiungendo che non è facile afferrare l'idea di una scena stabile quando gli eventi della vita di tutti i giorni che si svolgono in questa - ora definita - stanza urbana caratterizza l'intera area. Atene è stata abitata ininterrottamente per almeno 7000 anni, e in questo contesto storico, Plateia Theatrou è uno dei luoghi più difficili di Atene oggi. Possiamo leggere in Athens News che in questi ultimi anni, il centro storico di Atene, [compresa la zona Plateia Theatrou] ha sperimentato un declino lento ma costante e ora la prostituzione e il traffico di droga sono alcuni dei problemi che il quartiere ha dovuto affrontare attualmente. Ecco perché questo progetto propone un intervento urbano sistematico che interpreta sotto una nuova luce metodologie urbane tradizionali. La sua interpretazione segue le strategie dei situazionisti e una diversa comprensione della teatralità all'interno della città. Il progetto Urban

Architecture has always a political content, or at least we can say that the good architecture has always political implications. In the same way as Kenny Cupers and Markus Miessen worked in their research Spaces of Uncertainty, arguing that public space in its traditional interpretations -its social and political ideals- is unable to follow the heartbeat of today's rapidly changing city; this time Aristide Antonas is sharing with us a project that represent a different and open concept of public space. The project is called Urban Hall, and includes some first emblematic installations for the Athens Urban Hall. In his own words:

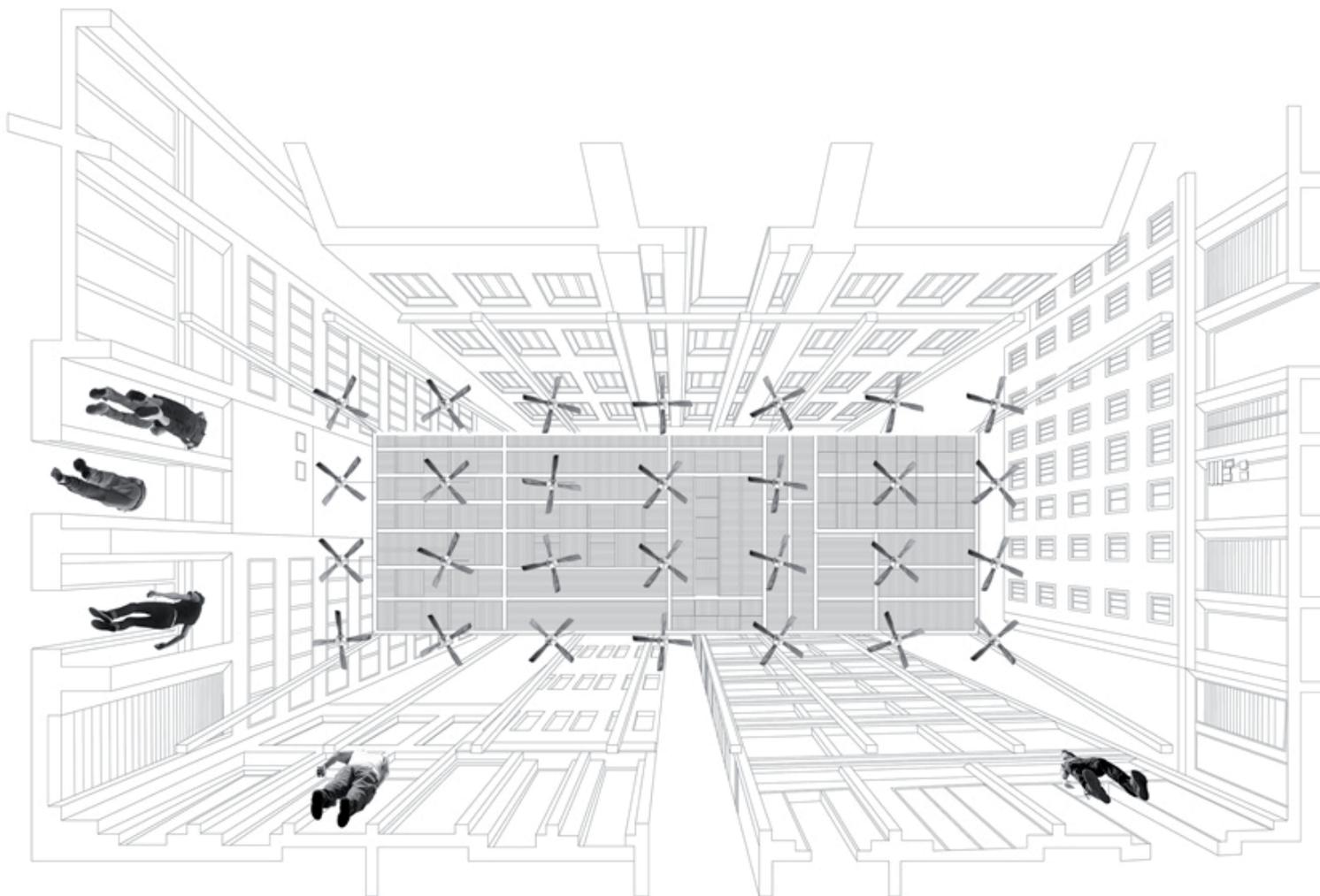
The project Urban Hall concerns a place with the most critical criminal character of the city center of Athens, a drugs distribution square and public drugs consumption place. The proposal consists in the construction of a grid roof equipped with a number of fans that emphasizes an empty urban space under it. It could function as an open hospital for the drug users, as a theater place or as an open air Working Hall. It may expand to neighbouring parts of the city while transforming the space of the urban tissue.

With the idea to find alternative ways to read the contemporary city, Antonas points that according to Aldo Rossi, the urban scene in front of which human acts take place is always stronger than the city's life itself. We can see that Rossi's concept of "urban scene" is immanent on the project essence.

He also wonders if the question of an intervention in this particular area of Athens [particularly in this moment] treats a total inversion of this rationale, adding that is not easy to grasp this idea of a stable scene when the everyday life events that take place in this -now named- urban room do characterize the whole area. Athens has been continuously inhabited for at least 7000 years and in this historic context, Plateia Theatrou is one of the most difficult places in Athens today. We can read at the Athens News that in the past few years, the historical centre of Athens [including the Plateia Theatrou area] has experienced a slow but steady decline and now prostitution and drug trade are some of the problems the neighbourhood has had to face in the current times.

That is why this project proposes a systematic urban intervention that interprets under a new light traditional urban methodologies:

Its interpretation follow the vague strategies of the situationists and a different understanding of theatricality in the city. The Urban Hall project is divided in two distinct moves that would form a type of intervention that would be named "ur-



Hall è suddiviso in due mosse distinte che formano un tipo di intervento che si potrebbe chiamare di "curatela urbana". La prima mossa di un tale doppio lavoro curatoriale urbano ha a che fare con la scelta e l'installazione in città di un campo vuoto urbano; la seconda di un sistema di diverse azioni di sostituzioni selezionate e costruite in questo campo. L'adeguamento della proposta alle condizioni della città è di fondamentale importanza per la sua comprensione insieme alla volontà di trasformazione della vita della città. L'obiettivo del progetto è quello di generare un interesse per la vita di tutti i giorni in questa zona, interpretare le sue condizioni e generare una strategia che renda concreto l'interesse per le persone che vi abitano. Se pensiamo al concetto di Bogdan Bogdanovic che *"ogni grande romanzo trasporta dentro una grande città e ogni grande città nasconde all'interno almeno un grande romanzo"* e cerchiamo di "leggere" la città per capirla dal di dentro, sarebbe più facile apprezzare la motivazione alla base del progetto.

Il progetto Urban Hall propone pratiche spaziali in relazione all'attivismo creativo e comprende le zone limitrofe che possono presto essere incluse in questa zona da azioni programmate, utilizzando la performatività per lavorare in modo pratico alla chiarificazione di un programma politico.

ban curating". The first move of such a double urban curatorial work has to do with the choice and installation of an empty urban field in the city; the second would have to do with a system of replacing different actions in this selected and constructed field. The adaptation of the proposal to the conditions of the city is crucial for its understanding together with a will of transformation of the city's life. The aim of the project is to generate an interest for the everyday life on this area that, interpret its conditions and generate a strategy that would concretize the interest for the people that live there. If we think on Bogdan Bogdanovic's idea about *"every great novel carry one big city inside and every great city hides within, at least one big novel"* and try to "read" the city for understand it from the inside, it would be easier to appreciate the motivation behind the project.

The Urban Hall project proposes spatial practices related with creative activism and includes neighboring areas that can soon be included in this zone of prepared actions, using performativity in order to work towards the clarification of a political agenda in a practical manner. There are some similar initiatives, such as the Citizens Movement for the Rescue of the Historical Centre, working on reverse the area's ghettoisation and turn the centre into a liveable area once again. In

Ci sono alcune iniziative simili, come ad esempio il Movimento Cittadini per il salvataggio del Centro Storico, che lavorano per invertire la ghettizzazione della zona e trasformare il centro in una zona vivibile, ancora una volta. Per dirla con Antonas: *“Il progetto dovrebbe funzionare come un virus benevolo che non espelle ciò che viene concepito come una parte problematica della vita cittadina, ma incorpora consacrando ad essa la sua energia per un certo periodo di tempo.”* È un fatto importante riconoscere come l'architettura sia in grado di modificare le condizioni esistenti sfruttando il rapporto tra politica e lo spazio.

Markus Miessen ha sottolineato nel libro *Did Someone Say Participate?* che in un momento in cui i centri urbani diventano sempre più polarizzati e attirati verso l'isolamento, la comunicazione tra le persone e gli stati in particolare ha bisogno di essere rivitalizzata, in quanto uno degli effetti collaterali positivi della globalizzazione è la consapevolezza che i problemi più pressanti di oggi sembrano esistere indipendentemente del luogo e la posizione. Questo punto è strettamente correlato ad una delle condizioni che oggi possono convalidare questo progetto come una particolare funzione di un'altra epoca. Antonas riporta la necessità di inventare soluzioni locali a problemi globali, come Zygmunt Bauman propone attraverso la sua lettura della situazione esistente nel

Antonas words, *“The project would function as a benevolent virus which does not expel what is conceived as a problematic part of the city life but it incorporates it by consecrating to it its energy for a certain amount of time.”* It is an important fact to recognize how architecture is able to change existing conditions while taking advantage of the relationship between politics and space.

Markus Miessen pointed in the book *Did Someone Say Participate?* that in a time when city centres become increasingly polarised and drawn towards seclusion, the communication between people and states in particular needs to be revitalised, since one of the positive side-effects of globalisation is the realisation that today's most pressing problems seem to exist regardless of place and location. This point is closely related with one of the conditions that can validate this project today as a particular function of a different era. Antonas brings back the need to invent local solutions to global problems, as Zygmunt Bauman proposes through his reading of the existing situation in 2010: we no longer seek for global solutions to local problems. Athens poses its own platform of proposing its problems. The other condition deals with the transformation of the people to populations observed by Paolo Virno in *A Grammar of the Multitude*. Those two conditions determine a shift of urban strategies and specifically in



2010: noi cerchiamo più soluzioni globali a problemi locali. Atene pone sulla sua piattaforma di proposte i suoi problemi. L'altra condizione si occupa della trasformazione del popolo in popolazioni segnalata da Paolo Virno in *A Grammar of the Multitude*. Queste due condizioni determinano un cambiamento di strategie urbane e in particolare nella città di Atene, secondo il team di progettazione [Aristide Antonas, Christos Kaklamanis, Aris Tsagrasoulis e Katerina Koutsogianni].

Più di un anno fa, Konstantinos Zouganelis, che ha dovuto chiudere il suo bar in Plateia Theatrou perché per lui è diventato troppo pericoloso operare, ha detto alla Athens News: *"Un meccanismo deve essere messo in atto per rendere nuovamente sicura la città"* evidenziando la necessità di questo tipo di progetti. Questa proposta è un apparecchio urbano che può essere trattato in molti modi diversi, si può realizzare in senso funzionale, neolibera, sovversivo, comune, comunista o anche aperto a interpretazioni rivoluzionarie, a seconda del suo utilizzo; è una piattaforma aperta definita dalla discontinuità della città o può anche essere trasformato in un mero strumento banale per riprodurre i valori attuali di questa civiltà. Diamo tempo al tempo e vediamo cosa succede.

"L'esistenza di questi spazi di incertezza è sia un sollievo sia una promessa. Mentre respiriamo il nostro desiderio eterno di un umano ritorno a casa su un in-umano territorio, esso è indefinito come lo siamo noi." — Kenny Cupers

Aristide Antonas è architetto e scrittore, attualmente lavora ad Atene e Berlino. Candidato per il premio Mies Van der Rohe, 2009 e per il Premio Chernikov Iakov, 2011. I suoi testi teorici sono per lo più pubblicati su Internet, quelli letterari sono pubblicati da Agra Publications (Atene) e JRP-Ringier (Zurigo).

Ethel Baraona Pohl e César Reyes Nájera, fondatori di dpr-barcelona, una casa editrice indipendente focalizzata sull'architettura, la teoria e l'arte. Il loro lavoro [net] è un vero e proprio hub che collega diverse pubblicazioni e attori operanti in questi campi. Hanno anche lavorato come redattori per diversi blog e riviste come Domus, Quaderns, Volume e MAS Context.

www.aristideantonas.com >>

www.dpr-barcelona.com >>

the city of Athens, according to the design team [Including Aristide Antonas, Christos Kaklamanis, Aris Tsagrasoulis and Katerina Koutsogianni].

More than a year ago, Konstantinos Zouganelis, who had to shut his bar on Plateia Theatrou because it became too dangerous for him to operate, said to the Athens News: *"A mechanism has to be put in place to make the city safe again"* as an evidence of the need of this kind of projects. This proposal is an urban apparatus that may be treated in many different ways, it may construct functional, neoliberal, subversive, communal, communist or even revolutionary interpretations depending to its use; it is an open platform defined by a city's discontinuities or it can also be transformed to a mere trivial tool for reproducing the existing values of this civilization. Let's give it some time and see what happens.

"The existence of these spaces of uncertainty is both a relief and a promise. While breathing our eternal desire for a humane homecoming on inhumane territory, it is as undefined as we are."

— Kenny Cupers

Aristide Antonas is architect and writer, currently based in Athens and Berlin, principal in the Antonas office (nominee for a Mies Van der Rohe award, 2009 and for a Iakov Chernikov Prize, 2011). His theoretical texts are mostly published on the Internet; his literature is published at Agra Publications (Athens) and JRP-Ringier (Zurich).

Ethel Baraona Pohl and César Reyes Nájera, founders of dpr-barcelona, an independent publishing house focused on architecture, theory and art. Their [net]work is a real hub linking several publications and actors on these fields. They also work as contributing editor for different blogs and magazines like Domus, Quaderns, Volume and MAS Context.



Cameracronica Magazine

International cultures and theories of architectural, urban and landscape design

Direttore • Editor

Giacinto Cerviere

Comitato scientifico • Scientific Committee

Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

Martin Rein Cano (Topotek 1)

Nasrine Seraj

Traduzioni • Translations

Antonella Bergamin

Graphic design

Mariangela Savoia

ISSN 2281 — 1311

Copyright

Casa Editrice Libria, Melfi (Italia)

tel - fax: +39(0)972236054

ed.libria@gmail.com › ›

www.librianet.it › ›

[facebook page](#) › ›

Cameracronica Exhibition Area

Editor Antonio Carbone

Museo Civico di Palazzo Donadoni

vico Rispoli, Melfi (Italia)

info@cameracronica.it › ›

www.cameracronica.it › ›

[facebook page](#) › ›